

**Sanità**

**Il Piemonte ha il record negativo di tumori alla vescica**

Le vittime sono il 15% in più rispetto alle altre regioni italiane  
I medici a convegno: "Bisogna investire di più in ricerca"

**Noemi Penna**  
A PAGINA 70



**Alle Molinette il convegno sulle nuove tecniche chirurgiche**

# Tumore della vescica In Piemonte 550 morti l'anno

I medici: "Molti i progressi ma bisogna investire nella ricerca"

Con 20.577 pazienti e 550 morti l'anno, in Piemonte i tumori della vescica hanno un'incidenza del 15% superiore al resto d'Italia. Una maglia nera dovuta sicuramente alla presenza, in regione, di una popolazione più anziana rispetto alla media nazionale, così come al fumo di sigaretta, responsabile di almeno il 60% di tutti i tumori della vescica. Ma non bisogna sottovalutare l'eredità industriale di questa terra: questo tipo di tumore, infatti, è spesso una malattia professionale, che colpisce lavoratori esposti a sostanze chimiche, come coloranti o derivati delle lavorazioni del petrolio. E il territorio piemontese, sede d'industrie di

vernici e dei derivati della gomma, è possibile che oggi stiano venendo a galla gli effetti delle esposizioni del passato, quando i dispositivi di protezione dei lavoratori non venivano ancora contemplati.

«Un killer silenzioso e travestito». È così che la Clinica urologica universitaria delle Molinette definisce il tumore della vescica. Basti pensare che il sintomo più frequente, ovvero la presenza di sangue nelle urine, raramente si associa a dolore. In altri casi l'esordio è ancora più subdolo: si possono avere dei bruciori a livello urinario, facilmente confondibili con la cistite. Perché pensare al peggio? Eppure può essere una patologia devastante: le possibilità di guarigione sono del

70%, ma al prezzo di terapie e controlli invasivi che si protraggono per anni. Per non parlare delle conseguenze se si perde la funzionalità dell'organo, che rende necessario l'impianto di un sacchetto.

Il danno sociale provocato da questa malattia è rilevante se si pensa che, solo in Italia, sono 220 mila le persone affette, di cui 5 mila vanno incontro alla morte. Di questo si parlerà oggi e domani alle Molinette, in un convegno sulle tecniche chirurgiche robotiche più innovative, con interventi in diretta dalle sale operatorie di Torino e Miami. «Verranno presentati gli ultimi progressi della chirurgia del tumore alla vescica e le ultime innovazioni in campo farmacologico», dice il profes-

sor Paolo Gontero della Clinica urologica della Città della Salute e presidente del Congresso. «Da un lato la **tecnica robotica** di asportazione e ricostruzione della vescica rappresenta un passo avanti nel tentativo di ridurre le complicanze, dall'altro si sono rese recentemente disponibili nuove immunoterapie promettenti nel rallentare la malattia avanzata». «Essendo ancora oggi le sigarette la cau-

sa principale, efficaci campagne contro il fumo potrebbero ridurre il rischio di contrarre questa malattia», spiega il professor Bruno Frea, presidente onorario del Congresso e Direttore della Clinica urologica universitaria. «A ciò dovrebbero aggiungersi maggiori investimenti nella ricerca rispetto a quanto è stato fatto finora».

**+15%**  
**malati**

Con 20.577 pazienti  
il Piemonte è la regione  
con il più alto numero  
di malati in Italia

**Le cause**  
La patologia  
è tipica  
dell'età  
avanzata,  
ma incidono  
anche il fumo  
e l'esposizio-  
ne a sostanze  
chimiche  
derivate  
dal petrolio



REPORTERS

